

PREMESSA

Detto con un po' di presunzione, la teologia è quanto di più pazzesco viene prodotto a livello scientifico. Nel simbolismo delle religioni il tempo è proiettato in avanti verso le esperienze limite dell'eternità, l'umanità viene collocata nel cono luminoso di una pace eterna e la disperazione dei singoli viene deposta nel grembo di un'abissale misericordia. La coscienza religiosa si preoccupa di saggiare gli interessi universali commisurandoli al destino dei singoli, mette a confronto, in modo senza dubbio critico, le offerte propinate dalla propaganda all'umanità più progredita con gli sviluppi reali e unisce l'esigenza della responsabilità globale con il semplice desiderio di una vita autentica. Sotto la pressione dello sviluppo generale la coscienza religiosa scopre l'individuo ferito, sottrae l'assurdità dell'esistenza alla rimozione e collega l'*éthos* universale con l'interrogarsi sulla propria vita. Come un sismografo della sofferenza e come uno scandaglio dell'abissale piacere di vivere l'orecchio religioso percepisce – attraverso il rumore e lo spettacolo dell'allestimento mediatico del mondo – pur sempre quella voce tra le voci che, sebbene lieve, per questo però anche impareggiabilmente precisa, richiama al divenir-uomo dell'uomo. Per comprendere ciò la teologia ha bisogno di prestare la massima attenzione ai bisogni del tempo e ai grandi progetti del presente. Ciò che viene alla luce nella passione religiosa si ripercuote sulla teologia. Essa non è pensabile senza una sensibilità, anche linguistica, per l'enormità delle sofferenze e senza il piacere di argomentare per la felicità nonostante tutto desiderabile. Nel cono luminoso di questa attenzione anche la più piccola variazione che riguarda l'umanità viene registrata scetticamente, collegata alle speranze arcaiche ed elaborata nel contesto delle scienze moderne.

Se i modelli concettuali arcaici della religione vengono messi a contatto con le nuove esperienze di un'epoca, allora nasce la teologia. La teologia fa saltare gli stereotipi linguistici, noti fino alla nausea, degli ordinamenti di vita religiosi e porta acutamente a coscienza proprio ciò che, nel contesto di rituali consolidati, rimane non pensato. Essa articola il percepire religioso che protegge la inviolabilità della dignità umana da tutte le

pretese ecclesiastiche. La teologia preserva la coscienza religiosa dal suo latente fanatismo, sillabando il compito religioso di far trionfare la giustizia con le regole della libertà, che valgono in modo uguale per tutti. Attraverso la sua esperienza bimillenaria nella elaborazione razionale dei miti e dei riti essa preserva il rovetto dallo spegnersi. Protegge la rivelazione dalla sua liquidazione. Infatti, con 'rivelazione' le teologie moderne intendono un processo dell'apprendere che accade gratuitamente, in modo analogo all'amore. La rivelazione non può essere ridotta al linguaggio dell'economia, della politica e delle scienze senza che smarrisca se stessa. Essa non porta alla luce nulla di immediatamente pratico e di scambiabile. Forse è proprio questo lato inattuale della teologia ciò che in essa c'è di più attuale. Come, infatti, non c'è nulla di più pratico dell'amore, così pure solo poche cose richiamano tanto incessantemente all'umano quanto il simbolismo religioso.

Lo *Handbuch theologischer Grundbegriffe* [*Manuale dei concetti fondamentali di teologia*]* è, da quarant'anni, il grandioso esperimento che ha cercato di legare la memoria del pensiero religioso con la forza della fantasia umana. Attraverso il coraggio di esporre i concetti teologici messi a fuoco nel passato alla tempesta della babilonica confusione delle lingue del presente, si delineano le forme e le strutture di una coscienza del presente religiosamente responsabile. «Questo *Manuale*», osservava Karl Rahner quando apparve la prima edizione nel 1962, «non è un comune lessico, nel quale viene soltanto brevemente riassunto e messo a disposizione un sapere già acquisito altrove. È piuttosto la raccolta, disposta in ordine alfabetico e in tal modo resa fruibile, di monografie in cui i concetti della teologia vengono sviluppati e realmente approfonditi in una forma nuova, autonoma, concettualmente e linguisticamente precisa. Qui si dice, brevemente ed esattamente, che il laico interessato alla teologia ottiene informazioni comprensibili e, tuttavia, si continua anche a porre con coraggio interrogativi, così che lo stesso specialista trova di che imparare».

Anche alla vigilia del concilio Vaticano II si parlava ancora 'del' laico e 'dello' specialista, e si diceva che entrambi – come indicava il primo sottotitolo del *Manuale* edito da Heinrich Fries – dovevano continuare la loro

* Lo *Handbuch theologischer Grundbegriffe* [*Manuale dei concetti fondamentali di teologia*] apparve in prima edizione nel 1962, sotto la direzione di Heinrich Fries, e in prima edizione italiana, a cura di Giuliano Riva, presso l'Editrice Queriniana nel 1966 con il titolo *Dizionario teologico* (in 3 volumi), che ebbe ulteriori tre riedizioni (1968, 1969, 1972). Una seconda edizione tedesca, a cura di Peter Eicher, ampliata e aggiornata, vide la luce nel 1984-1985, a cui seguì l'edizione italiana con il titolo *Enciclopedia Teologica*, a cura di Gianni Francesconi, nel 1989. Il nuovo *Manuale*, completamente rinnovato, viene ora riproposto (in 4 volumi) in traduzione italiana nella collana Biblioteca di Teologia Contemporanea con il titolo originario: *I concetti fondamentali della teologia*.

formazione attraverso la «collaborazione di numerosi esperti». In quella versione del *Manuale* non c'era alcun contributo da parte di donne. È mai possibile che oggi, proprio in questo classico *Manuale* teologico, il nuovo linguaggio delle donne prevalga sul linguaggio professionale degli uomini?

Le cose stanno proprio così. I 43 articoli che hanno come autori delle donne non riempiono solo le nicchie riservate allora alle donne nella chiesa, cioè gli articoli *Teologia femminista*, *Maria* e *Spiritualità*. Certamente, anche questi – eccellenti – articoli sono redatti come contributi di donne. Più importante è il fatto che ora delle donne si occupino degli ambiti tematici un tempo patriarcalmente protetti, ossia dei temi di etica economica e povertà, di diritto e violenza, di antropologia e identità, di fede, comprensione di Dio e redenzione. Così, anche il mistero della Trinità, fissato concettualmente da teologi, viene riportato al fascino di un nuovo dinamismo proprio dall'articolo *Spirito Santo*, scritto da due teologhe. Il fatto che arte e erotismo, amore e corpo, mistica e meditazione, psicoterapia e pastorale siano stati trattati anche dal punto di vista delle donne può suonare come cosa normale, ma che anche il papato e la Riforma vengano riletti e lumeggiati da donne, in forma competente e furbetta, mostra che è finito il tempo in cui le donne nella teologia potevano, al massimo, figurare come oggetti, far parlare di loro stesse. Se qualcosa è specifico degli articoli di donne, questo sta piuttosto nell'acutezza dell'analisi, nell'abrogazione delle idee religiose di onnipotenza e nel lavoro intellettuale, pieno di fiducia, per cambiare condizioni disumane. È, sì, una bella coincidenza che gli articoli *Spirito Santo*, *Regno di Dio* e *Lutto/Accompagnamento del morente* siano redatti dalle prospettive, di volta in volta diverse, di donne. Non è, però, un caso, bensì una pressante necessità che delle donne parlino loro stesse il linguaggio della teologia, mitigando così effettivamente la violenza patriarcale di questo linguaggio – già per il fatto che esse denominano le forme della violenza linguistica patriarcale in modo differente. Mi commuove in modo del tutto particolare che Annemarie Schimmel abbia preparato per il nuovo *Manuale* l'articolo *Mistica*, ancora con un suo manoscritto personale, malgrado forti pregiudizi contro l'islam – poco prima di morire. Con la pubblicazione di questo suo testamento noi onoriamo al tempo stesso tutte le teologhe e tutte le donne che si occupano di scienza della cultura, le quali ci schiudono nuove dimensioni della cultura religiosa, ci aprono nuove prospettive delle relazioni tra donne e uomini e anche, semplicemente, superano l'antica violenza del linguaggio patriarcale.

Può essere che nella teologia recente non si insegni più in maniera autoritaria, ma si discuta in modo comunicativo? Il *Manuale* mostra che ha avuto luogo un profondo cambiamento strutturale dal modo di pensare basato sull'autorità a quello comunicativo. Oltre 50 ambiti tematici di

questo nuovo *Manuale* non vengono più esposti a partire da un solo punto di vista, bensì vengono illustrati da prospettive molto diverse. I lettori non trovano prese di posizione conclusive, bensì saggi scientificamente fondati dal punto di vista scientifico-culturale e teologico. Così, anche l'ebraismo, l'islam e il buddhismo vengono parimenti sviluppati a partire sia da una autocomprensione ebraica, islamica e buddhista, sia dalla prospettiva loro estranea di una teologia cristiana. Il dialogo con l'ebraismo e con l'islam viene naturalmente condotto da entrambi i partner – senza alcun commento conclusivo. È tempo che tra le religioni il confronto sui contenuti avvenga sul piano della comunicazione aperta. Infatti, senza la forma viva della libertà il contenuto religioso diventa violenza irreligiosa.

Se c'è un principio guida del nuovo *Manuale*, tale è il principio della libertà comunicativa. La forma libera della comunicazione teologica mostra il suo influsso nell'esposizione e nella discussione critica dei contenuti fondamentali della stessa religione cristiana. In questa nuova edizione, perciò, anche l'ecumenismo non è più un problema né un programma, ma è la forma naturale dell'esposizione. Le concezioni cattoliche e le interpretazioni evangeliche e riformate trovano espressione in pari misura nei temi fondamentali della religione cristiana. Per le teologie che si richiamano alle specificità inesauribili delle singole confessioni, le barriere ecumeniche non sono il presupposto della comprensione, bensì gli oggetti di una libera analisi, sia sotto l'aspetto critico sia sotto quello dell'accettazione. Il *Manuale* mostra perciò anche come le confessioni, al di là di riserve ufficiali, vivono insieme in reciproca apertura argomentativa, si impegnano le une per le altre e insieme accompagnano criticamente e utopicamente i progetti della modernità. Ciò è tanto più sorprendente in quanto le linee direttive per la nuova edizione non precostituivano principi di nessun tipo, ma richiedevano soltanto e semplicemente l'esposizione di ciò che nel cristianesimo moderno può affinare in modo scientificamente fondato ed eticamente differenziato la coscienza dell'umanità. Non sarebbe possibile tacere il fatto che, in molti articoli, le autrici e gli autori evangelici argomentano in modo 'più cattolico' delle loro colleghe e dei loro colleghi cattolici, i quali spesso apprezzano radicalmente posizioni riformatrici. Il *Manuale* è la prova dell'unità del cristianesimo nella comunicazione tra le differenti teologie.

C'è una nuova coscienza nel cristianesimo? Ci sono delle prospettive nuove? Una nuova teologia? Ci sono forme nuove di percezione? In articoli come *Musica e religione*, *Film e religione*, *Angeli*, *Mezzi di comunicazione e religione*, *Risurrezione*, oppure *Erotismo*, *Corpo* e *Meditazione* si avverte il nuovo gusto di occuparsi di religione. Un autore parla della nuova musica, il *sound*, che secondo Martin Lutero sorregge la fede. È come

se un'atmosfera romantica sia penetrata nel complesso dei moderni contesti funzionali. Un'analisi più precisa, tuttavia, mostra che non si tratta di un nuovo clima che contrassegna questa apertura. Osservando le cose in maniera obiettiva, si tratta piuttosto dell'allargarsi scientifico-culturale delle teologie. In ogni caso, leggendo trasversalmente le quasi 200 piccole monografie, colpiscono tre prospettive recenti:

1. Un «concetto teologico fondamentale» non significa – *primo tratto fondamentale* – un cassetto dove ordinare un sapere da tempo conosciuto. I «concetti fondamentali» rappresentano piuttosto la sfida a collegare lo sviluppo rapido di temi legati alla vita e alla comprensione di cosmo e storia con gli interrogativi sapienziali dell'esistenza cristiana e a metterli criticamente in relazione con la tradizionale comprensione della verità delle religioni. La teologia, così come viene qui praticata, ha da tempo cessato di essere una scienza deduttiva, che giudica le nuove esperienze a partire da un patrimonio, garantito dal magistero, di verità rivelate. 'Rivelazione' significa, nella maggior parte degli articoli, un processo comunicativo del comprendere, nel campo di tensione di nuova esperienza, saggezza di fede tramandata, ermeneutica biblica e scienza attuale. Il nuovo *Manuale* mostra che c'è senz'altro una nuova scienza guida della teologia: il comprendere scientifico-culturale. Al posto della filosofia, nella veste di metodologia dominante del pensare religioso, è subentrato l'insieme di psicologia e sociologia, etnologia e scienze storiche, scienze della religione e scienze biologiche. Temi quali *Mezzi di comunicazione, Film, Arte, Musica e Letteratura*, ma anche *Esoterismo, Sincretismo*, oppure *Monoteismo, Postmodernità e Bioetica* non vengono affatto strumentalizzati in funzione della religione a partire da una teologia precostituita. La elaborazione di questi temi, ponendo attenzione allo sviluppo autonomo di arte, scienza e cultura, costituisce piuttosto il segno tipico di una teologia elaborata in senso scientifico-culturale. Il nuovo stile scientifico-culturale lo si coglie proprio anche a proposito dei temi classici di scienza biblica come *Bibbia/Interpretazione della Bibbia* e *Escatologia/Apocalisse*, a proposito dei temi fondamentali di scienza delle religioni come *Angeli, Cielo, Inferno, Diavoli/Satana/Demoni* e *Sacrificio*, oppure a proposito di temi che hanno una qualificazione teologica fondamentale come *Felicità* e *Colpa, Simbolo e Sacramenti*. In questo nuovo *Manuale* lo storicismo dell'esegesi e il dogmatismo della teologia sistematica sono messi fuori gioco dal loro superamento nella comprensione dello sviluppo culturale umano. In questo *forum* della teologia comunicativa un 'concetto' significa la sfida a pensare il linguaggio religioso nel contesto dello sviluppo culturale.

2. La teologia non si dissolve – *secondo tratto fondamentale* – in senso

postmoderno nella molteplicità dei giochi né è finita col dissolvere se stessa rapportandosi ad altre scienze. Emerge piuttosto, con sbalorditiva chiarezza, che la teologia ha ritrovato il suo classico compito di comprendere scientificamente la religione vissuta e di metterla criticamente alla prova in vista del suo contributo pragmatico alla vita attuale. La Scolastica è certamente in via di estinzione, diventa oggetto di considerazione storica. Vive, invece, l'umile riflessione, attenta e scientifica, sulla profonda drammaticità di ciò che, nella psiche e nello sviluppo sociale, non è di questo mondo. Il *Manuale* non offre alcun residuo di metafisica, nessun museo per una religiosità defunta e nessuna raccolta di buone opinioni: è semplicemente l'attuazione della religione in forma riflessiva. Se non ci fosse una riflessione del genere, la religione, in quanto ideologia di istituzioni superate o come estetica delle ultime illusioni, diventerebbe superflua.

Tuttavia, c'è qualcosa di vero nel sospetto che il rilassamento postmoderno abbia intaccato anche la teologia. Infatti, non ci è possibile calcolare la portata del fatto che, in questa versione completamente nuova, approcci metodologici molto diversi siano stati conservati gli uni accanto agli altri. La nuova molteplicità culturale è vitalmente collegata con la solida continuità di ermeneutica classica e teologia filosofica. Questa vistosa distanza rispetto alla smania teologica di razionalizzazione e al bisogno forzato di definizioni risale certo anche al fatto che sia 'il' concilio Vaticano II sia 'la' Scrittura o 'la' Tradizione come base per il comprendere teologico sono percepiti più fragili, più aperti a prospettive e più vivi di quanto lo fossero all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Naturalmente rimane – anche in questo *Manuale* – il pericolo che teologhe e teologi vogliano conferire alla storia del mondo quel senso definitivo di cui in essa avvertono dolorosamente la mancanza. Essi diventano allora, in senso letterale, 'dominanti'. La nuova teologia invece, come qui viene criticamente, differenziatamente e sobriamente presentata, offre loro la possibilità di passare attraverso quel disincanto che la teologia tradizionale è stata per le donne e gli uomini suoi critici, ma spesso anche per le sue sostenitrici e i suoi sostenitori. La cosa decisiva per quanto riguarda la teologia contemporanea non sono soltanto i contenuti, bensì le forme comunicative del suo conoscere e argomentare. Le ferite che i dogmi, le prescrizioni e i riti autoritari hanno causato a bambini, adulti e anziani nel privato, a cittadine e cittadini però anche nelle loro attività pubbliche, vengono apertamente descritte, esposte alla discussione e rapportate criticamente all'*éthos* dell'agire religioso. La teologia diventata ecumenica elabora in se stessa ciò che la religione, dentro e fuori le chiese, comunica, sia in modo distruttivo sia in modo liberante, alle persone. Essa, però, rimanda obiettivamente anche a terapie d'altro tipo, siano ora letterarie o artistiche, mediali, politiche o curative.

In quanto *editor*, dopo essermi accuratamente consultato con colleghe e colleghi, con la casa editrice e con persone impegnate nei *media* e nelle istituzioni formative, mi sono deciso a conservare un terzo di articoli eccellenti della precedente edizione del *Manuale* (spesso rielaborati in forma più o meno consistente). Alcuni di questi articoli – cito come esempio i saggi *Antisemitismo*, *Storia/Agire di Dio* e *Libertà* – sono nel frattempo diventati dei classici, spesso consultati, dello sviluppo teologico. Tuttavia, rimane il fatto che i limiti sistematici, allora più stretti, sono superati, la imponderabilità e la pluralità di livelli sono aumentate e l'attenzione per la soggettività e la dimensione prospettica di ogni verità religiosa sono sviluppate in modo assai più chiaro. Lo si può chiamare il classico in forma postmoderna – frutto del caso, questa viva continuità certo non è. Né ho bisogno, in questo contesto, di sottolineare che l'opinione dei collaboratori non corrisponde sempre all'opzione dell'*editor*. È stato per me un piacere pure l'aver redatto di nuovo alcuni articoli lavorando costantemente con coloro con cui io non ero affatto d'accordo. Il *Manuale* riproduce il processo teologico del presente, non le opzioni del suo *editor*.

3. Infine, colpisce il fatto che la teologia – *terzo tratto fondamentale* – ha cessato di pensare riferendosi in modo permanente alle istituzioni, ai dogmi e ai riti delle chiese. Pertanto, non è la dottrina della chiesa il punto di riferimento della riflessione critica, bensì la religione vissuta – all'interno e all'esterno delle chiese. Ciò non significa che la gerarchia, la chiesa come comunità di fede, la tradizione degli insegnamenti ecclesiali o le feste, i riti e i sacramenti non siano più temi centrali del comprendere teologico. Se vedo bene, essi hanno soltanto cessato di essere il presupposto metodologico delle analisi teologiche e dei tentativi di comprendere in teologia. Così, la fede della chiesa deve dare prova di sé anche come servizio alla religione, che viene pensata dalla teologia. Ma – per dirlo in modo solenne – la teologia cristiana, che è presente in questo *Manuale* in forma concentrata, si è resa libera.

È per me un piacere dire un forte grazie alle persone che hanno reso possibile questa opera. A livello metodologico va ringraziato Bernhard Lang, per il fatto che con questo *Manuale* la teologia scientifico-culturale è di nuovo diventata feconda anche nell'ambito della cristianità cattolica. La componente scientifico-religiosa e scientifico-culturale della teologia, come è stata coltivata nella classica teologia fondamentale di molte facoltà nel corso dell'ultimo secolo, dopo il concilio Vaticano II è tornata anzi fortemente a vantaggio della intensificazione di prospettive pragmatiche. Con questo *Manuale* si è creato un equilibrio tra scienza della religione e teologia. Ringrazio Bernhard Lang non soltanto per questo, ma anche per la sua

incoraggiante pazienza nei momenti di crisi, normali in queste imprese, e poi soprattutto per le sue disinteressate correzioni. Ulrike Peters ha sostenuto, da collaboratrice, con molte indicazioni la prospettiva di scienza della religione. Non so, tuttavia, se questo nuovo *Manuale* avrebbe mai visto la luce qualora Angela Schlenkrich, di Augsburg, non avesse approntato la redazione finale con mano esperta e spirito resistente ad ogni crisi, nonché con la sua straordinaria competenza. La ringrazio di cuore. Mettendo nel suo lavoro un'energia davvero incredibile, lei ha risolto scherzando questioni contenutistiche e redazionali difficili. Dico poi grazie a nome di tutti i lettori alle teologhe, alle psicoterapeute e alle cultrici di scienze della cultura, che con la più grande naturalezza hanno assunto il difficile compito di procurare a questo *Manuale*, nel frattempo già un classico, una prospettiva realmente nuova. La pubblicazione del *Manuale* coincide con la felice circostanza che nella facoltà di teologia cattolica dell'università di Paderborn, dove io insegno, nel frattempo le donne professore sono la maggioranza. Ammetto volentieri che le due cose, la prospettiva delle donne nel *Manuale* e la loro libertà di insegnamento, mi danno motivo di condividere la gioia per il successo della loro critica alla dominanza maschile e per il buon esito del loro autonomo lavoro scientifico.

Con questo *Manuale* una delle più antiche case editrici presenti in Germania, la *Kösel-Verlag*, esistente da oltre 400 anni, rimane fedele alla tradizione della viva riflessione teologica, che essa ha contribuito a creare. Ringrazio l'ex direttore editoriale Christoph Wild e il nuovo direttore editoriale Winfried Nonhoff per questa fedeltà alla causa e per lo spirito dimostrato nelle difficoltà, che si possono superare bene soltanto se il senso dell'assurdo va di pari passo con il senso degli affari.

Non possiamo dimenticare i defunti: Annemarie Schimmel, Hans-Joachim Kraus, Johannes Panagopoulos e Arno Schilson.

La religione non è tutto. Ma senza religione l'acqua sotterranea dell'umanità si esaurisce. Più di 130 collaboratori hanno contribuito, con oltre 120 articoli completamente nuovi e con oltre 70 articoli in gran parte radicalmente rifatti, a dare un fondamento di riflessione alla religione comunicativa. Non so come reagiranno i lettori, chi legge lentamente e chi velocemente. A me sembra che la rielaborazione dei temi qui proposti promuova sensibilmente l'umanità. La chiarificazione della religione può stimolare anche la chiarificazione di una violenza nascosta e non intenzionale nelle relazioni private e in quelle pubbliche. La teologia comunicativa rimanda almeno alle fonti che rendono pensabile la pace e percepibile la gioia dell'esistenza.

Peter Eicher
per l'edizione tedesca

L'edizione italiana del nuovo *Handbuch theologischer Grundbegriffe*, un'opera che ha ottenuto ampio consenso non solo in Germania, si collega alla sua già lunga storia: apparso in prima edizione italiana presso l'Editrice Queriniana nel 1966 con il titolo *Dizionario teologico* (in tre volumi), ebbe ulteriori tre riedizioni (1968, 1969, 1972). Alla seconda edizione tedesca, ampliata e aggiornata, seguì nel 1989 l'edizione italiana con il titolo *Enciclopedia Teologica*. Il nuovo *Manuale* (2005), completamente rinnovato, viene adesso riproposto in quattro volumi con il titolo originario: *I concetti fondamentali della teologia*.

La nuova traduzione/edizione viene ora inserita nella prestigiosa collana *Biblioteca di Teologia Contemporanea* (BTC), rendendo così visibile l'obiettivo primario della scelta: voler rendere un servizio alla teologia italiana, mettendo a disposizione di quanti hanno a cuore l'interesse per la teologia, per missione, professione o passione, uno degli strumenti attualmente più aggiornati e frutto della ricerca di esperti nelle diverse articolazioni della teologia e delle scienze con cui la teologia intende dialogare.

La novità specifica dell'opera, in questa sua recente completa rielaborazione, sta proprio nel sottolineare il continuo rinnovamento della riflessione teologica, sia quanto a metodo, sia quanto a temi e centri di interesse, sia quanto a sistemazione e anche al confronto con differenti punti di vista. Un tale rinnovamento si pone in collegamento con gli impulsi scaturiti oltre quarant'anni fa dal concilio Vaticano II, di cui continua gli orientamenti fondamentali, ma cerca pure di rendere concreto l'aggiornamento' da esso auspicato, superando schemi e sistemazioni del passato, introducendo nuove prospettive e temi nuovi, resi urgenti dai cambiamenti culturali (si pensi soltanto alle prospettive della teologia femminista, della teologia della liberazione, delle nuove conoscenze delle scienze umane, ecc.), superando inoltre la rigidità di un argomentare puramente 'dogmatico' o di contrapposizione, in favore di un più docile ascolto della parola di Dio, di una più disponibile attenzione ai «segni dei tempi» e di una maggiore capacità di dialogo con i differenti punti di vista culturali del nostro tempo.

Le voci, distribuite in ordine alfabetico, si presentano come brevi monografie che raccolgono in forma sintetica i risultati degli studi più recenti. La varietà di autori e autrici comporta spesso diversità di stile e di mentalità, compensata tuttavia dal valore e dalla ricchezza dei contenuti. Nell'insieme costituisce una miniera di materiali destinati a garantire all'opera una lunga durata.

Il *manuale* è frutto essenzialmente della ricerca di teologhe e teologi di lingua e cultura tedesca. Questo, tuttavia, anziché costituire una difficoltà, rappresenta un vantaggio: viene data la possibilità a tanti, anche a coloro

che a motivo della lingua non potrebbero, di entrare in contatto con stili di pensiero, sensibilità e mentalità, competenze, orientamenti che rendono fecondo il pensare teologico. Oltre alla competenza specifica nelle singole discipline e nei temi affrontati, oltre all'ambiente culturale che gli autori hanno di fronte, in parte diverso dal nostro, essi dialogano costantemente con i rappresentanti più significativi del pensiero teologico, filosofico e culturale contemporaneo. L'opera può perciò diventare un fertile terreno di confronto anche per il contesto italiano, una fonte a cui attingere sia per la ricerca accademica, sia per la formazione e la prassi pastorale, sia per il dialogo con la cultura in generale.

In particolare, l'orientamento pratico di molte voci, la prospettiva ecumenica, l'apertura di orizzonti, la mediazione della parola biblica nel contesto attuale, la fedeltà alla tradizione autentica unita ad uno sforzo innovativo, la rendono uno strumento non solo di pura consultazione a fini di studio, ma utile anche per attingere indirizzi di azione pastorale. Va pure richiamata l'attenzione sull'agire comunicativo della chiesa. Il rinnovamento della teologia, infatti, è finalizzato alla vita di fede, alla continua riforma della vita ecclesiale. E ugualmente, da un tale rinnovamento della vita può trarre beneficio la stessa riflessione teologica: la ricomprensione e la nuova coscienza che ne possono scaturire, frutti al tempo stesso dello Spirito, richiedono sempre anche scelte e nuovo coerente impegno comunicativo ed educativo.

L'edizione italiana è la traduzione integrale di quella originale. I riferimenti, nel testo, ad opere non tradotte sono segnalati per lo più col solo nome dell'autore, più anno di edizione e pagina. La citazione sarà reperibile nella bibliografia, al termine di ogni voce. La bibliografia originale (in lingua tedesca) è quindi salvaguardata integralmente. Accanto a questa bibliografia originale (completata con le traduzioni reperibili in lingua italiana) si è ritenuto opportuno aggiungere un'essenziale bibliografia in lingua italiana, comprendente opere non segnalate nella prima e utili soprattutto al lettore italiano che desideri approfondire i temi in questione.

Per l'edizione italiana
Gianni Francesconi

PIANO DELL'OPERA

Amore	Ecologia
Angeli	Ecumenismo
Anima/Autodivenire	Erotismo/Eros
Animali/Protezione degli animali	Escatologia/Apocalisse
Antisemitismo	Esegesi/Scienza biblica
Antropologia	Esoterismo
Arte e religione	Etica
Ateismo/Teismo	Etica economica
Autonomia	Etica sessuale
	Etica sociale
Battesimo/Confermazione	Eucaristia
Bibbia/Interpretazione della Bibbia	
Bioetica	Fede/Fiducia
Buddhismo	Felicità
	Film e religione
Chiesa/Ecclesiologia	Filosofia
Chiese ortodosse/Teologia ortodossa	Finitudine/Trascendenza
Cielo	Fondamentalismo
Colpa/Senso di colpa	
Conversione/Penitenza	Gerarchia
Corpo	Gesù Cristo/Cristologia
Coscienza/Responsabilità	Giustificazione
Creazione/Cosmo	Giustizia
Critica della religione	Grazia
Dialogo ebraico-cristiano	Identità
Dialogo islamo-cristiano	Incarnazione/Farsi uomo
Diavoli/Satana/Demoni	Inculturazione
Dio/Comprensione di Dio	Induismo
Diritti umani	Inferno
Diritto canonico	Islam
Diritto e religione	
Disperazione/Angoscia	Laico/Clero
Dogma/Dogmatismo	Lavoro
	Letteratura e teologia
Ebraismo/Giudaismo	Libertà

Liturgia
Lutto/Accompagnamento del morente

Magistero
Male (II)
Maria
Meditazione
Messia/Messianismo
Mezzi di comunicazione e religione
Miracolo
Missione
Mistica
Mito
Monachesimo/Ordini religiosi
Monoteismo
Morte/Vita eterna
Musica e religione

Pace
Papato
Parola di Dio
Patrologia
Peccato/Peccato sociale
Pedagogia della Religione/Catechetica
Persona
Pluralismo/Tolleranza
Postmodernità e religione
Povertà
Preghiera
Profezia
Provvidenza
Psicologia e teologia
Psicoterapia e pastorale

Redenzione
Regno di Dio
Religione
Religione civile
Religioni naturali/Etnologia religiosa
Riconciliazione/Perdono

Riforma
Risurrezione
Rivelazione

Sacramenti
Sacrificio
Salvezza/Guarigione
Santo
Scienza della natura e religione
Scienza della religione
Secolarizzazione
Simbolo
Sincretismo
Sinodo/Concilio
Sofferenza
Solidarietà
Spirito Santo/Pneumatologia
Spiritualità
Stato/Chiesa
Storia/Agire di Dio
Storia della Chiesa
Straniero/Estraneo
Streghe

Teologia come scienza
Teologia/Discipline
Teologia politica
Teologia pratica
Teologie della liberazione
Teologie femministe/
 Spiritualità femminista
Teologie medioevali
Teologie dell'età moderna
Tradizione
Trinità

Usi e costumi/Festa
Vangelo/Legge
Violenza